

Intervista a José Saramago di Yamid Amat

'La guerrilla colombiana es un ejercito de bandidos y narcotraficantes'

"ed il peggio è che ora non potrebbe vivere in altra maniera", afferma lo scrittore portoghese José Saramago, che crede che il dialogo sia la unica soluzione al conflitto.

domenica, 15 luglio 2007

Lo scrittore portoghese, José Saramago, premio Nobel per la Letteratura nel 1998, ha appena visitato la Colombia, per promuovere la sua ultima opera, una biografia della sua infanzia, nella quale godette della sua povertà e si diletta coi suoi piedi nudi. Umanista e pensatore, con un'intelligenza che spaventa, proclama a 80 anni che è più comunista che mai, benché dichiari che il comunismo non esiste.

La sua tesi politica durante questa visita è stata: "La sinistra è diventata stupida".

In primo luogo perché gli mancano idee. E quando a uno mancano idee, è molto vicino alla stupidità. In secondo luogo, perché uno non può sbagliarsi in politica. In terzo luogo, osserva la realtà del movimento sindacale internazionale e di ogni paese in questione: è un disastro. Al quarto posto, in Europa i movimenti e i partiti di sinistra si sono divisi e questa mi sembra una grave manifestazione di stupidità.

Qual è la sua opinione sul proverbio secondo il quale se uno non è stato comunista a 15 anni, non ha cuore, mentre chi lo continua ad essere a 50, non ha cervello?

Che è una stupidità. Non è una questione di sentimenti. Se fosse solo questione di cuore o cervello, ossia, un problema materiale, le idee non servirebbero a niente e le idee non si perdono col passare degli anni.

¿Lei è comunista?

Sì, io continuo ad essere comunista...Ora più che mai.

In pieno secolo ventunesimo, esiste il comunismo?

Ne oggi ne ieri. Il comunismo non è mai esistito in nessun paese.

Se non è mai esistito, qual'è la sua filosofia? E Mao, Stalin, Lenin, Trotsky?

La filosofia è il marxismo. Perché dico che il comunismo non è esistito mai? Nel caso dell'Unione Sovietica si inventò un capitalismo di Stato e non era comunismo. Se non c'è una partecipazione effettiva dei cittadini nella vita del loro paese, non c'è comunismo ed i sovietici non l'avevano. I cittadini erano chiamati quando si doveva votare e nient'altro. Le limitazioni alla libertà erano gravi: non potevano viaggiare, non potevano uscire, non potevano parlare né protestare.

Pensa che il comunismo sia un' utopia?

No. Non è un'utopia. Il comunismo è una possibilità.

Che non è mai esistita...

Che non è esistita fino ad ora. Guardi quello che sta succedendo in Cina, il paese di Mao, quello della Grande rivoluzione. Cosa è diventato? In un paese che di comunista non ha nulla, che continua con la sua bandiera rossa.

Se il comunismo non è esistito, tutti i suoi leader sono stati una specie di ciarlatani demagoghi?

No. Questo vorrebbe dire insultare la memoria di tanti militanti in tutto il mondo, militanti comunisti che dettero la vita per una causa nella quale credevano e che morirono riaffermando le loro convinzioni.

Se il comunismo non è mai esistito, perché si proclama comunista?

Essere comunista è uno stato dello spirito. Questa condizione la perdettero Stalin, la perdettero i dirigenti cinesi, i nikita, i Brezhnev e compagnia. La Unione Sovietica se diluì morì.

Fidel Castro è comunista?

Credo di sí. Se c'è qualcosa di cui riconoscergli, è il grande stato di spirito di cui parlo. Occorre molta forza spirituale e convinzione intima per resistere ad un blocco, compreso la malattia.

Detter risultati il comunismo a Cuba?

Io non direi che si sia arrivati al comunismo a Cuba, benché si sia andati molto vicino alla meta. Non sappiamo bene come si manifesterà il comunismo reale nella pratica né sappiamo fino a dove può arrivare. A Cuba, effettivamente, c'è una visione molto chiara di quello che potrebbe essere. Si sono avuti miglioramenti sociali, uno usufruisce di uno dei servizi sanitari migliori del mondo, l'istruzione è notevole, non c'è analfabetismo... Qualcosa è riuscita, ma non tutto.

Allora esiste il comunismo?

La unica cosa che si può dire è che Cuba in questo momento è il paese in cui si è più vicini alla realizzazione dell'ideale comunista, il che non vuol dire che lo abbia raggiunto.

Se il comunismo è una buona possibilità, perché la gente fugge da Cuba?

Proprio perché non sono riusciti ad arrivare al comunismo. Le condizioni che si vivono a Cuba sono molto dure. Ci sono persone che ce la fanno, altre no.

La guerriglia colombiana è comunista?

Non lo è mai stata! E credo che non lo sarà mai. Oggi sono banditi narcotrafficcanti, antipatrioti. Per colpa sua, è sorprendente come in Colombia due generazioni si siano perdute. La sua esistenza ha prodotto solo morte, quantità di scomparsi e 3 o 4 mila sequestrati. Anche se fosse solo per i sequestri, l'azione delle FARC sarebbe condannabile. Nessuna guerriglia politica vive di sequestri per anni e ancor meno detiene per anni innocenti rapiti. Questo non è lottare per ideali. La cosa peggiore è che non possono vivere oramai in un altro modo. Da altre parti la guerriglia fu politica e si integrò alla vita di tutti i giorni. Qui no.

Qual'è la soluzione?

La società civile colombiana non può limitarsi a fare da spettatrice ad un disastro, ad una calamità, all'orrore, che è quello che sta succedendo proprio al cuore della Colombia. La società civile deve manifestare la sua presenza, il suo ripudio, la sua indignazione, ma in modo concreto come si è fatto pochi giorni fa con una manifestazione importante per la possibilità di un accordo umanitario. Magari quell'accordo si faccia, trionfi e prosperi, per salvare molte vite.

E' quindi il cammino verso l'accordo umanitario?

Sì, anche se fosse una sola vita a salvarsi, o due o tre, vale la pena. Nella mia opinione, la società civile colombiana deve manifestare in una maniera visibile ed attiva la propria esigenza per una soluzione, o qualcosa che si imponga alla guerriglia ma che si imponga anche al governo. La società non può essere spettatrice come se non avesse niente a che vedere.

La soluzione al conflitto è la guerra o il dialogo...?

Il conflitto non si soluzionerà militarmente.

Però il dialogo fallì...

Eso no significa que un segundo intento, un tercer intento, un décimo intento, no prospere; pensar que en un primer intento de diálogo, todo se resolvería, era un poco ingenuo. Hay que seguir buscando vías de diálogo por parte del gobierno y se necesita de parte de la guerrilla una voluntad real de paz.

Questo non significa che un secondo tentativo, un terzo tentativo, un decimo tentativo, non prosperi; pensare che in un primo tentativo di dialogo tutto si fosse risolto, era un po' ingenuo. Bisogna continuare a cercare vie di dialogo da parte del governo e occorre da parte della guerriglia una volontà reale di pace.

Le crede che l'abbiano?

Se ce l'hanno non la manifestano.

Cosa pensa della politica del presidente Uribe nei confronti della guerriglia?

Non c'è molta differenza tra la gestione del presidente Uribe e la gestione dei suoi predecessori.

Cosa pensa del presidente Chávez?

Credete sia un problema per voi, no? Chávez non rappresenta alcun problema. Chávez è un uomo che ama il suo popolo, che crede sia possibile liberare dalla miseria milioni di venezuelani. I suoi metodi possono essere discutibili, ma ha tra le mani un' arma poderosa: il petrolio.

Quindi la sinistra è brava a governare?

E' brava in America Latina. La sinistra europea è diversa da quella dell'America Latina, dove ci sono buoni governanti.

Se Chávez è bravo, se è bravo Lula, se è bravo Correa y Evo, perchè lei dice che la sinistra è stupida?

Io mi riferisco solo alla sinistra europea.

Che futuro lei vede per la Colombia?

La Colombia ha tutte le condizioni, economiche, sociali, culturali, per trasformarsi in un gran paese; ma ha il cancro della guerriglia ed il conformismo della società con essa. Probabilmente, quando comparve aveva una ragione: magari liberare la Colombia da un potere quasi feudale, da politiche faziose miliardarie. Ma si pervertì per trasformarsi in un esercito di banditi, narcotrafficienti e sequestratori. Esercitano un'azione che è spregevole da tutti i punti di vista. A me dispiace per la Colombia. C'è un paese colto che cerca coltivarsi con molta serietà, con molta convinzione. È un paese che crede che la cultura sia realmente necessaria, che non è semplicemente una decorazione, come una collana di perle. Se riesce a liberarsi dell'orrore della guerriglia, la Colombia ha tutto il necessario per trasformarsi in una grande nazione.